

2 Domenica Avvento B



Antifona d'Ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà udire la sua voce maestosa nella letizia del vostro cuore. (Cf. Is 30,19.30)

Colletta

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Oppure:

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 40,1-5.9-11

*«Consolate, consolate il mio popolo
- dice il vostro Dio -.*

*Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati».*

Una voce grida:

*«Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,*

*ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato».
Sali su un alto monte,
tu che annunci liete notizie a Sion!
Alza la tua voce con forza,
tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.
Alza la voce, non temere;
annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!
Ecco, il Signore Dio viene con potenza,
il suo braccio esercita il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto
e conduce dolcemente le pecore madri».*

Salmo Responsoriale

Dal Sal 84 (85)

*R. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. R.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. R.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino. R.*

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

2Pt 3,8-14

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta.

Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

(Lc 3,4.6)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

*«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,*

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Sulle offerte

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura, osserva la gioia che ti viene da Dio. (Bar 5,5; 4,36)

Oppure:

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
(Mt 3,3; Mc 1,3; Lc 3,4)*

Dopo la comunione

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore. Condividi [Invia Stampa](#)

La Via della consolazione



La liturgia della Parola di questa seconda domenica di avvento, si apre con un testo del profeta Isaia, fra i più belli di tutto l'Antico Testamento: “*Consolate, consolate il mio popolo...*” (Is 40,1). Con queste parole inizia quella parte del libro del profeta Isaia che viene chiamata “*Il libro della consolazione*” e la liturgia oggi sceglie proprio la prospettiva della consolazione per far risuonare l’annuncio dell’evangelo a noi, che stiamo attendendo la venuta del Salvatore.

Se attraversiamo la letteratura antica, non solo biblica, ci rendiamo facilmente conto che quella della consolazione è un’esperienza così importante per l’essere umano da dare vita ad un vero e proprio genere letterario che attraversa le opere dei più grandi autori dell’antichità; Aristotele, Epicuro, Seneca, Cicerone, Boezio e tanti altri scrivono opere sulla consolazione e per ciascuno di questi autori la consolazione è un’esperienza primaria per la

costruzione dell'uomo interiore che solitamente proviene dall'esercizio della sapienza. Colui che, di fronte alle esperienze della vita, belle o difficili che siano, ha il coraggio di scavare in profondità per coglierne il senso, per scrutare il perché avvengono, questi è l'uomo che riceve la consolazione, la pace dell'animo, la felicità a cui tutti aspirano. Ma cosa è per tutti questi autori la consolazione? Non è certo il risuonare di parole che addolciscono la vita a volte amara; non è la presenza confortatrice di qualcuno che ci rende meno pensante il carico che la vita a volte ci costringe a portare. La consolazione non arriva alla fine della vicenda, come esito di eventi che prima ci avevano turbato. Per gli antichi la consolazione viene dallo scegliere di percorrere una via, di percorrerla accompagnati da qualcuno che conosce la strada, di percorrerla fino in fondo per trovare il senso delle vicende che a volte ci travolgono. La consolazione è il cammino per ritrovare la luce quando la strada si fa buia. La consolazione è il cammino stesso per ritrovare la luce e non solo la luce alla fine del cammino. Non è forse questo quello che ritroviamo nel brano di Isaia di oggi?

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati». Una voce grida: “Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato”.

Alle parole della consolazione segue la voce che grida di preparare la via al Signore, di appianare la strada, di colmare le valli e di abbassare i monti, di appianare il terreno accidentato e quello scosceso, in una parola di rendere possibile un cammino. Del resto, la nostra stessa vita ce ne dà testimonianza: nelle nostre vicende quotidiane la disperazione arriva quando ci si chiudono davanti tutte le strade e noi rimaniamo immobili, senza sapere fino a quando avremo la forza di portare e sopportare quello che stiamo vivendo. Ma quando si affaccia all'orizzonte appena il barlume di una possibile strada da percorrere, ecco che sperimentiamo già in quella circostanza la consolazione perché camminare è ancora possibile.



Nel brano evangelico la voce che grida nel deserto diventa una persona: Giovanni il battista. Egli annuncia la venuta di Colui che è più grande e vive l'attesa di questa venuta invitando a preparare la via e percorrendo egli stesso una via. Scrive infatti l'evangelista Marco:

“Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume

Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico”.

La via di Giovanni sembra dura e severa per essere percorsa, ma non dobbiamo dimenticare che la persona stessa del Battista è la consolazione che Dio dona a una donna e un uomo giusti e irreprensibili, ma sterili, quindi non fecondi: Elisabetta e Zaccaria. Per Elisabetta Giovanni è Dio che si è degnato di rimettere la vergogna della sua sterilità fra gli uomini. Per Zaccaria Giovanni è benedizione, visita, redenzione, salvezza potente, promessa mantenuta, misericordia concessa, alleanza ricordata:

“E tu bambino sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai innanzi al Signore per preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nel perdono dei suoi peccati” (Lc 1, 76-77).

Per entrambi dunque il Battista è consolazione ossia la via che Dio apre davanti alle loro vite e davanti alla storia di Israele che sembra sterile, immobile, senza più possibilità di salvezza. Ecco allora la buona notizia che ci viene dalla Parola di questa seconda domenica di avvento: c’è una via possibile che Dio stesso percorre pur di venire a salvare il suo popolo. Metterci in cammino su questa via ci dona di potere incontrare Colui che ci viene incontro e di riconoscere che la sua venuta è la terra e i cieli nuovi che i nostri cuori attendono. Camminare chiede sempre una fatica e un dispendio di energie, ma ci sono cammini che non conducono da nessuna parte e per questo non possono essere esperienza di consolazione; e ci sono invece cammini che danno la possibilità di ritrovare strade perdute, di abbassare monti elevati, di colmare valli profonde, di ristabilire equilibri che sembrava impossibile ritrovare. Per questi cammini la consolazione è già la gioia di poter camminare. E quando camminando si incontra Colui che ci viene incontro e che prima di noi si è messo in cammino verso la nostra umanità allora, la sua gioia viene ad abitare in noi, e la nostra gioia diventa piena.

Preghiamo:

“O Dio Padre di ogni consolazione che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome”.

